

CHARLES HERMITE



REAL ACADEMIA
GALEGA
A CORUÑA

678

Biblioteca

CHARLES HERMITE*

Il giorno 14 gennaio del 1901 deve esser segnato *nigro lapillo* negli annali della Matematica. Il geometra eminente, l'uomo incomparabile, il grande HERMITE, una delle glorie più pure della Francia, mancò alla Scienza e la morte implacabile che non perdona prostrò nel lutto la Sua famiglia, i Suoi amici e i Suoi ammiratori! Come matematico di primo ordine lascia a gloria della Sua Patria e della umanità intera un superbo monumento scientifico edificato in sessant'anni dedicati completamente alla *sua cara analisi* (per usare una di Lui frase) o preparando con l'influsso del suo genio posto al servizio dell'insegnamento quella plejade di matematici illustri che ora tanto onorano la Nazione sorella. Come STURM, riunito in grado straordinario le qualità di professore facendosi amare dai suoi discepoli a' quali inculcava l'amore della scienza per la scienza. Se in ciò ricorda il grande Geometra ginevrino, in certe condizioni di carattere e nella sagacità e nello ingegno richiama alla mente il ricordo dell'immortale CAUCHY. Dotato, come i suoi compatrioti PASCAL e CLAIRAUT, di singolare precocità, lo vediamo, ancora scolaro del Liceo Luigi il Grande, ottenere il premio di matematica con una tesi notevole e poco, dopo, alunno della scuola Politecnica, richiamare l'attenzione di JACOBI coi suoi primi lavori e collocarsi di diritto in prima linea fra gli analisti d'Europa.

Non è nostro assunto il fare un'analisi minuta dei lavori del Grande geometra, alla quale sarebbero necessari tempo e competenza che ci fanno difetto; il nostro proposito è assai più modesto: cerchiamo di rendere un sentito omaggio dal più intimo dell'anima nostra all'Uomo che tanto abbiamo venerato e dal quale ricevevamo infinite prove di benevolenza nei quindici o sedici anni che avemmo l'onore di possedere la Sua amicizia per tanti titoli preziosa.

Non è possibile, parlando di CH. HERMITE, il tacere come nell'alta analisi, nell'Algebra o nella teoria dei numeri si incontrano ovunque le orme del suo passo di gigante. Come non ricordare la Sua Memoria sulla funzione esponenziale, ove dimostrando la trascendenza del numero e apre la via che undici anni dopo condusse il LINDEMANN a dimostrare la proprietà analoga di π , risolvendo in forma negativa il celebre problema che per duemila anni aveva indarno affaticato i geometri?

* Estratto dal Periodico mensile *Le Matematiche pure ed applicate* diretto dal Prof. Cristoforo Mezza (Anno I, Num. 2 - marzo 1901). — Città di Castello, S. Lapi tipografo-editore.

Nè può tacersi l'enorme contributo che HERMITE arrecò alla *Teoria delle forme*: la sua legge di reciprocità, le sue ammirevoli ricerche sui covarianti associati, i suoi lavori sulla forma quintica, la sua memoria sulla equazione di quinto grado e il suo celebre teorema dal quale può dedursi come corollario quello di STURM.

I lavori di CH. HERMITE nella teoria delle funzioni sono una nuova rivelazione del suo genio. Le sue profonde investigazioni sulle funzioni Abelianhe, la loro divisione e la loro trasformazione, come pure quelle relative alle funzioni ellittiche, formano un monumento di gloria eretto alla scienza francese, palesandosi la sagacità del grande Analista colla facilità con la quale deduce dalle più alte investigazioni analitiche, corollari che svelano ardue proprietà della teoria dei numeri.

Non tralascieremo neppure di ricordare l'opera "*Sur quelques applications des fonctions elliptiques* (1835)", della quale fu pubblicata solo la prima parte: in essa trovansi le belle applicazioni di queste funzioni che lo conducono all'integral generale della equazione di LAMÉ sull'equilibrio di temperatura di un'ellissoide omogeneo, la quale adduce l'Autore, in due casi particolari, allo studio della rotazione di un corpo solido attorno a un punto fisso (quando non esistono forze acceleratrici) trattato da JACOBI, e alla considerazione del pendolo conico.

A quanto sappiamo lascia HERMITE due opere didattiche: il suo "*Cours de la faculté des sciences de Paris* (1891)", e la sua "*Note sur la théorie des fonctions elliptiques*" (168 pagine) che serve di appendice al *Cours de calcul différentiel et integral* di J. A. SERRET (4^a, ed. 1894). Si hanno di Lui pure due brevi ma interessantissime note sugli invarianti delle forme binarie di 5^o e 6^o grado nella traduzione francese dell'Algebra superiore del SALMON.

Ebbe il Geometra Francese la ventura non consentita a tutti i grandi uomini di vedere riconosciuto, in vita, il suo merito straordinario dal mondo scientifico. Il 24 dicembre del 1892, settantesimo suo genetliaco, gli amici, i discepoli, gli ammiratori del grande Geometra si riunirono alla Sorbona per offrirgli la medaglia aurea coniata in Suo onore per sottoscrizione internazionale. L'illustre artista CHAPLAIN scolpiva in essa il busto del festeggiato e traduceva sul metallo con mirabile fedeltà il suo semblante venerabile, bonario e franco, illuminato dalla scintilla del genio. Il Ministro della Istruzione pubblica M. CH. DUPUY presentava ad HERMITE in nome del Presidente della Repubblica le insegne di Grande Ufficiale della Legion d'Onore e furono lette le adesioni di coloro che dai varî punti del Globo si associavano alla commovente cerimonia.

Altra testimonianza di ammirazione e simpatia fu tributata molto recentemente al grande Geometra in occasione della riunione a Parigi, nel decorso agosto, del congresso internazionale dei Matematici. I Congressisti deliberarono di dirigerli un telegramma di ammirazione e simpatia (egli trovavasi

a Saint-Jean-de Luz). Quest'atto causò immensa soddisfazione ed emozione profonda allo Scienziato, come Egli ebbe a scrivermi in una delle sue ultime lettere.

HERMITE conservò fino agli ultimi giorni di sua vita la sua intelligenza privilegiata; il suo corpo però soffriva; in una sua lunga lettera, di pochi giorni anteriore alla morte, si lamentava dei suoi attacchi di asma e della mancanza di appetito e di sonno: sembrava presentire il prossimo suo fine talchè inviandomi un suo lavoro dicevami ch'esso sarebbe stato senza dubbio *l'ultimo!* e che lo aveva in gran parte compiuto a Saint-Jean-de Luz ove per beneficio di quel mite clima aveva visto risvegliarsi la sua attività matematica. Questo ultimo lavoro è una lettera al Prof. PINCHERLEZ pubblicata nel tomo V degli *Annali di Matematica* „. Ci diceva anche di avere inviato un breve articolo al nuovo Giornale *Le Matematiche* „ del Prof. ALASIA.

Terminiamo facendo un voto. Verremmo che coloro i quali ne hanno autorità si facessero iniziatori di una sottoscrizione internazionale per un'opera contenente un'estesa biografia dell'indimenticabile Geometra, ed un'analisi minuta dei suoi lavori; potrebbero aggiungersi alcuni brevi articoli dei Matematici viventi più illustri; qualche cosa insomma che venga a riuscire quasi una funebre corona offerta alla memoria del Grande estinto.

Mentre apponiamo la nostra firma a questo disadorno cenno, ci ricorrono alla mente le belle parole pronunziate da LIOUVILLE sulla tomba di STURM e che potrebbero con tanta verità applicarsi ad HERMITE:

“ Ah! cher Ami, ce n'est pas toi qu'il faut plaindre. Echappée aux angoisses de cette vie terrestre, ton âme immortelle et pure habite en paix dans le sein de Dieu, et ton nom vivra autant que la Science „.

La Coruña 3 marzo 1901.

JUAN J. DURÁN-LORIGA.